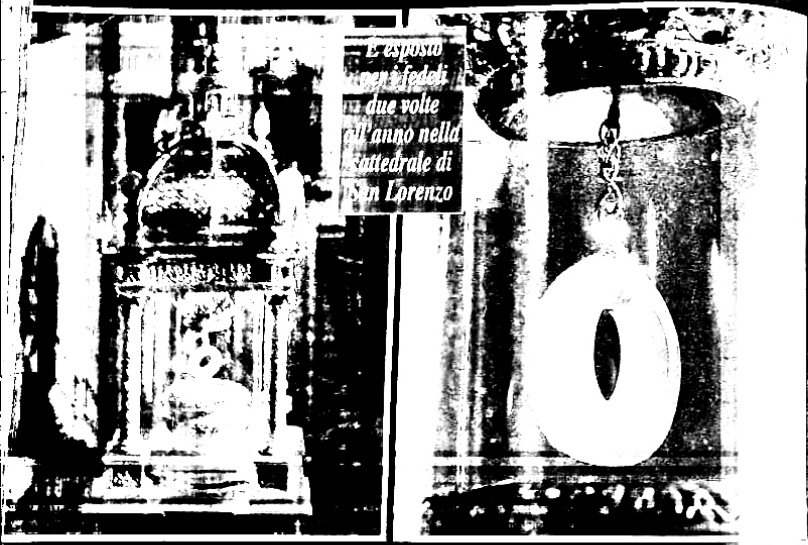


A PERUGIA E' CUSTODITA LA FEDE NUZIALE CON CUI SAN GIUSEPPE SPOSO' MARIA

«Dal Medio Oriente, la reliquia giunse a Perugia nel 1473», spiega il suo

custode • «È in materiale povero ma ha un enorme valore spirituale»



«FU CONTESO DA MOLTI» Perugia. Sopra e sinistra, il Santo Anello, cioè l'anello che si ritiene essere quello donato da san Giuseppe alla Vergine, esposto all'interno del suo reliquiario in argento. Sopra a destra, un particolare dell'Anello. Il custode dono che mostra un incavo sulla base. Spiega don Simone Sorbaioni, custode dell'Anello nella cattedrale di San Lorenzo a Perugia: «Probabilmente il cavetto era accolto un sigillo. È molto antico ed essendo una reliquia importante fu al centro di contese tra città, ordini clericali e perfino di impero»



Don Simone Sorbaioni, 42 anni, custode del Santo Anello, che racconta in queste pagine: «Oppo essere stato rubato, arrivò a Perugia nel 1473»

di Gianni Ruggio
Perugia, marzo. Sono il custode del Santo Anello, una reliquia preziosa, unica, un cimelio di importanza enorme, il simbolo della famiglia e della sacralità del matrimonio. Ecco, io mi prendo cura dell'Anello degli anelli, quello

che, secondo la tradizione, san Giuseppe mise al dito della Vergine facendola sua sposa. Io sono il custode dell'anello delle nozze di Giuseppe e di Maria, la madre di Nostro Signore Gesù». Le parole di don Simone Sorbaioni riecheggiano nella cattedrale di San Lorenzo a Perugia e hanno l'enfasi dell'inizio di un romanzo storico, ma non lo sono. Noi



"LO SPOSALIZIO DELLA VERGINE" Milano. Questo è un particolare del quadro "Lo Sposalizio della Vergine", dipinto del 1504 da Raffaello Sanzio e custodito a Milano nella pinacoteca di Brera, in cui san Giuseppe porge l'anello nuziale alla Madonna. L'episodio fu rappresentato nello stesso periodo anche dal Perugino. Il Santo Anello è il simbolo dell'unione sacra del matrimonio, il simbolo della famiglia benedetta da Dio», spiega don Simone



«E' BEN PROTETTO» Perugia. Ecco le due chiavi che servono per aprire il forziere in ferro. La più piccola è riposta nella scatola blu. Sotto: il forziere con il Santo Anello nella cappella di San Giuseppe. Per aprire il forziere occorrono le chiavi in possesso di varie istituzioni di Perugia e vengono portate nella cattedrale quando si deve mostrare l'Anello ai fedeli.



continua da pag. 40

bolesca, che si mescola alla leggenda, una storia con un frate ladro, un torziere inespugnabile, dodici chiavi per aprirlo e una confraternita per proteggerlo, la Confraternita dell'Anello. *Dipù* vi racconta questa storia che trovate anche il 18 marzo nella trasmissione *Indagine ai confini del sacro* di David Murgia su TV2000, la televisione della Conferenza Episcopale Italiana.

Don Simone, procediamo con ordine. Di quale materiale è l'Anello di san Giuseppe?

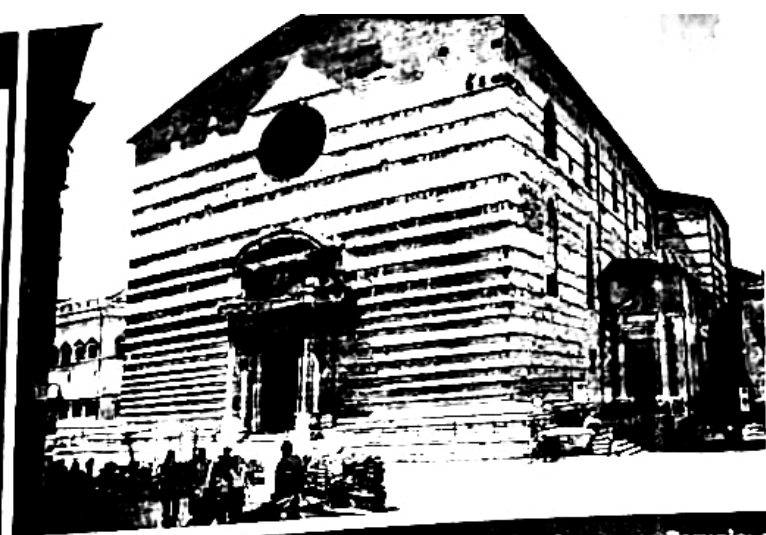
«Da una recente analisi gemmologica, l'Anello risale al Primo secolo, ai tempi della nascita di Gesù, ed è di calcedonio, una pietra dura simile all'alabastro. Di per sé vale poco».

Quindi, un umile falegname come san Giuseppe avrebbe potuto acquistarlo?

«Certo, per molti si tratta di un anello da sigillo. Quindi è verosimile che un anche un modesto artigiano se lo potesse permettere. Vero è anche che l'Anello, ritenuto da sempre quello dello spozalizio tra san Giuseppe e Maria Vergine, ha avuto un valore inestimabile sin dall'antichità. D'altronde rappresenta il vincolo della sacralità del matrimonio. Dio che si fa uomo all'interno di una famiglia consacrata. Insomma, il valore spirituale dell'Anello è enorme e, nei secoli, ha sempre attirato fedeli e curiosi».

Don Simone, ci racconti la storia del Santo Anello. Da dove comincia?

«Iniziamo dal 1473, quando l'Anello arrivò a Perugia. Prima era conservato a Chiusi e la sua origine si perde nella storia e nella leggenda. Si narra che un ebreo romano lo portò dal Medio Oriente e, intorno all'anno Mille, lo donò a un orefice di Chiusi. A Chiusi, per svariati prodigi, era stato venerato come l'Anello che san Giuseppe aveva regalato alla Vergine. Poi, però, un frate francescano, tale Vinterio da Magonza, rubò la reliquia e fuggì verso Perugia per consegnare l'Anello ai prio-



SAN LORENZO Perugia. La cattedrale di San Lorenzo a Perugia: al suo interno c'è la cappella di San Giuseppe, dove è custodita dentro un forziere, la reliquia del Santo Anello. «Per il 19 marzo è prevista un'esposizione dell'Anello», dice don Simone, custode dell'Anello.

ri, cioè l'autorità comunale della città. Lo fece, forse, per sottrarlo alle lotte tra i vari ordini religiosi che ne reclamavano la proprietà, lotte cui partecipò perfino papa Sisto IV (quarto). Così Chiusi, gravemente colpita dal furto, organizzò una sorta di crociata, una guerra del Santo Anello. Un tempo il lustro di una città era dato anche dalle reliquie dei Santi possedute. L'Anello era una reliquia di grandissimo valore e andava ripresa. Ma vinse Perugia, conquistando notevole prestigio».

A Perugia il popolo iniziò a venerare da subito l'Anello?

«Sì, il culto dell'Anello prese piede dal 1488, quando i priori perugini decisero che, per la sua importanza, la reliquia avrebbe dovuto essere custodita nella cattedrale di San Lorenzo. La traslazione dell'Anello, dal Comune alla cattedrale, fu un evento grandioso organizzato dal vescovo, che in processione fece conoscere l'Anello ai perugini e ne ufficializzò il culto. Poi, si pensò di organizzare la difesa e la custodia del Santo Anello».

Come?

«L'Anello fu affidato alla Confraternita di San Giuseppe, con l'impegno di promuoverne il culto e la devozione. Quindi l'Anello fu collocato nella cappella di San Giuseppe, appositamente abbellita con un altare. Dietro l'altare, a otto metri di altezza dal pavimento, fu creata una stanzetta segreta dove fu trasportato in un forziere protetto da una pesantissima grata di ferro. A sigillare tutto furono messe addirittura dodici serrature con altrettante chiavi».

Misure di sicurezza incredibili per l'epoca. Non è così?

«Sì, volevano evitare il furto, ma tutte queste misure furono adottate anche perché l'Anello era stato posto in un reliquiario d'argento e pietre dure di grandissimo valore. Comunque, come ulteriore misura di sicurezza, poiché la reliquia era considerata patrimonio comune della città, le dodici chiavi del forziere furono distribuite ai maggiori enti di Perugia: il Comune, i canonici della cattedrale, il vescovo, il collegio del Cambio, il collegio della Mercanzia e il



Il giornalista David Murgia, conduttore di "Indagine ai confini del sacro", programma di TV2000 che giovedì 18 marzo, in seconda serata, e in replica sabato 19 marzo, alle ore 13.50, approfondirà la storia del Santo Anello.

priore della Confraternita dell'Anello. Al custode furono affidate quattro chiavi».

Lei, dunque, come custode del Santo Anello, conserva ancora quattro chiavi?

«Sì, sono chiavi del Cinquecento in ferro e sono molto belle. Ogni volta che l'Anello è esposto ai fedeli, tutte le chiavi affidate agli enti sono portate nella cattedrale e il forziere è aperto da me alla presenza di un messo comunale e del priore della confraternita. Poi l'Anello e il reliquiario sono posti sul baldacchino dell'altare e, da circa otto metri di altezza, sono calati con un argano meccanico fino all'altezza dell'altare. La "calata" dell'Anello per l'adorazione dei fedeli avviene il 3 agosto, in occasione della festa del Perdono, e il 12 settembre, per la festa della Madonna delle Grazie. Poi ci sono le "calate" straordinarie, come quella prevista per il 19 marzo, festa di san Giuseppe e del papà nell'anno giubilare dedicato al Santo».

A una reliquia così importante, nei secoli, sono legati prodigi, miracoli, guarigioni?

«Non ci sono memorie a questo proposito. Tuttavia, nel tempo, nella cappella di San Giuseppe sono stati esposti molti "ex voto", ringraziamenti per piccoli miracoli domestici attribuiti alla devozione al Santo Anello e all'intercessione della Vergine».

Don Simone, lei crede davvero che il Santo Anello sia quello dello spozalizio della Vergine?

«L'evangelista Luca parla di "Maria Vergine, promessa sposa a un uomo della casa di David, chiamato Giuseppe". Quello che conta è il valore spirituale di questa reliquia che rimanda al matrimonio di Giuseppe e di Maria, un vincolo d'amore inscindibile, simbolo di fedeltà. Per questo sarà sempre oggetto di venerazione da parte di chi crede».

Gianni Ruggeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA